

Si certifica che il presente atto è stato pubblicato nella Sede Comunale del Comune di MOTTA VISCONTI il 24-01-10 al 24-01-10 per _____	Numero 121	Data 23/12/2009	
---	---------------	--------------------	--



Deliberazione di Consiglio Comunale

9 GEN. 2010

Copia Conforme

Seduta ~~straordinaria~~/ordinaria pubblica di I convocazione.

L'anno duemilanove addì ventitre del mese di Dicembre alle ore 15.10 nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto, previo l'osservanza di tutte le formalità prescritte a norma di legge, risultano all'appello nominale i Signori Consiglieri:

Cognome e Nome	Qualifica	Presente
CAZZOLA LAURA	Sindaco	SI
BELLONI GUGLIELMO LUCIANO	Consigliere_Ass	SI
FUSI CRISTIANA	Vicesindaco	SI
BONFANTI BIANCA ANGELA	Consigliere_Ass	SI
TORRIANI FERRUCCIO	Consigliere_Ass	SI
GILARDI DANTE	Consigliere	NO
BIANCHI CARLO	Consigliere	NO
MORICI LEONARDO	Consigliere	SI
PIVA MARIA	Consigliere	SI
MELIS SONIA	Consigliere	SI
SADA MARIA	Consigliere	SI
MARCHESI LUIGI	Consigliere	SI
SCAMARDA FILIPPO	Consigliere	SI
ARSONI ENRICO	Consigliere	SI
POSSI MARIA LUISA	Consigliere	SI
DE GIOVANNI ANGELO	Consigliere	SI
BRUNATO MAURO	Consigliere	SI

Assiste il Segretario Comunale dott. Fabio Todaro, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

la Sig.ra Cazzola Laura – Sindaco

assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

C.C. 121 Oggetto: Mozione presentata dai Gruppi consiliari “Lista civica insieme per la Libertà” e dal “PDL - Berlusconi per Scamarda” a favore della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche.

Il Sindaco dà lettura del punto 5) all’ordine del giorno avente ad oggetto: “Mozione presentata dai Gruppi consiliari “Lista civica insieme per la Libertà” e dal “PDL - Berlusconi per Scamarda” a favore della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche”. Indi, invita uno dei Consiglieri Comunali firmatari della mozione a dare lettura della stessa.

La Consigliere Possi legge la mozione di cui all’oggetto che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale sub A).

Alle ore 16,52 rientra il Consigliere Gilardi : n. 16 presenti.

Alle ore 16,54 rientra il Consigliere Bianchi : n. 17 presenti.

Il Consigliere Morici risponde per la Maggioranza dando lettura del documento allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale sub B).

Il Consigliere De Giovanni ringrazia il Consigliere Morici che con parole sue ha risposto alla mozione. Precisa che la loro mozione era rivolta a far sì che, in questo caso, le minoranze non possano prevaricare le maggioranze. Loro si riconoscono in quel crocifisso. Aggiunge che, al di là di tutto, la Lega Nord ha sempre rispettato le leggi. Conclude affermando che la Minoranza, presentando la mozione in questione, voleva appurare se anche la Maggioranza avrebbe appoggiato il ricorso del Governo italiano presso la Corte europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo.

La Consigliere Possi, dopo aver ringraziato il Consigliere Morici per la risposta, precisa che la presenza del crocifisso nell’aula non deve essere intesa come adesione al cattolicesimo.

Il Consigliere Scamarda dice di non essere un Leghista, ma condivide la mozione. Indipendentemente da quello che si può pensare, ritiene che il crocifisso debba essere presente nelle aule scolastiche. Conclude dicendo che vorrebbe conoscere il pensiero degli Assessori Belloni e Fusi in ordine a tale problematica.

L’Assessore Belloni interviene dando lettura di una parte di un articolo a firma di un teologo Silvano Sirboni, pubblicato sul settimanale “Famiglia Cristiana” e allegato alla presente sub C). Conclude auspicando che il contenuto di tale articolo induca i Consiglieri Comunali a fare una riflessione.

L’Assessore Fusi, da cattolica, precisa di non aver nessun problema a dire che il crocifisso non ha mai impedito di fare scelte diverse, ma evidenzia che la sua presenza per la società di oggi, non rappresenta più uno stile di vita, un esempio da seguire. Prosegue dicendo di non condividere l’utilizzo del crocifisso come mezzo di propaganda politica, poiché ritiene che questa difesa assoluta della religione in senso lato sia più una difesa da chi non la pensa come noi, piuttosto che dei principi che appartengono alla religione cattolica. Riferendosi poi al contenuto dell’articolo letto precedentemente dall’Assessore Belloni, ribadisce che Gesù non è morto in croce per dividere ma per unire gli uomini. Conclude affermando che non la scandalizza affatto l’idea che i ragazzi possano rimanere nelle classi senza il crocifisso appeso alle pareti, poiché, a suo parere, l’importante è che l’abbiano nel cuore.

Il Consigliere Bianchi, da ateo e da “sbattezzato”, dice di far fatica a non rilevare che il crocifisso, come è emerso dalle dichiarazioni dei Consiglieri Comunali di opposizione, sia diventato un simbolo meno religioso di quello che dovrebbe essere. Prosegue dicendo che, a suo parere, non dovrebbero essere ridotti ad atti folcloristici le iniziative poste in essere dalla Lega Nord. Ribadisce che, da ateo, non ha difficoltà a sposare stili di vita diversi. Nella sua vita si è anche rivolto a prelati che, per alcuni versi, sono stati importanti per la sua formazione culturale. Prosegue dicendo che questi sono comunque argomenti molto delicati verso i quali occorre assumere un comportamento onesto e non strumentale. Asserisce che questa mozione deriva da un atto della Segreteria politica federale della Lega Nord per l’indipendenza della Padania, nel quale, tra l’altro, si dichiara che : ... la rimozione di tale simbolo, il crocifisso, denota la precisa volontà di annullare le coscienze degli studenti padani. Prosegue affermando che per queste motivazioni, non condivide quanto richiesto dai Gruppi consiliari di minoranza: lui è un uomo libero e presterebbe altresì molta attenzione nell’affermare che Cristo sia storicamente esistito. Conclude affermando che, in base alla sua esperienza personale, non crede che gli studenti si siano mai posti il problema di sapere se nella loro classe ci sia appeso o meno il crocifisso. Forse è più un problema degli adulti.

La Consigliere Scamarda dice che ha firmato la mozione senza essersi posto il problema della sua provenienza.

La Consigliere Sada dice che a lei non ha mai dato fastidio il crocifisso, ma ritiene che da un po’ di tempo i cattolici abbiano iniziato a brandire questo simbolo religioso contro qualcuno.

Il Consigliere Morici precisa che la Maggioranza consiliare non intende obbligare nessuno a togliere il crocifisso, ma vorrebbe che il Parlamento risolvesse la questione, salvaguardando i principi sanciti nella Costituzione Italiana. Conclude ribadendo che il testo della mozione deriva da un documento della Lega Nord per l’indipendenza della Padania e quindi non può rappresentare l’identità nazionale dell’Italia. Dà quindi parziale lettura di tale documento.

Il Consigliere Brunato afferma di non aver apposto la sua firma sul testo del documento letto dal Consigliere Morici, ma di aver firmato la mozione agli atti. Ribadisce di non accettare il documento letto dal Consigliere Morici che non attiene in alcun modo alla mozione da lui firmata. Conclude chiedendo che non gli si attribuiscono idee o argomenti che lui non conosce.

Il Consigliere De Giovanni, riferendosi a quanto dichiarato dal Consigliere Bianchi, afferma che è vero che ad un bambino non dà fastidio la presenza o meno del crocifisso in aula; dà invece fastidio all’adulto, come si è verificato in questa circostanza. Conclude precisando che la mozione era volta a far sì che i crocifissi non venissero tolti dalle aule.

Conclusi gli interventi,

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI gli interventi, come sopra riportati, ai fini dell’estensione legale del presente atto, in conformità a quanto disposto dall’articolo 54, comma 4 del vigente Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio comunale;

VISTA l’allegata mozione presentata dai Gruppi consiliari “Lista civica insieme per la Libertà” e dal “PDL - Berlusconi per Scamarda” a favore della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche”;

VISTI i commi 3 e 4 dell'articolo 22 del vigente Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale;

Con n. 5 voti favorevoli e n. 12 contrari (Consiglieri Sigg. Cazzola, Belloni, Fusi, Bonfanti, Torriani, Gilardi, Bianchi, Morici, Piva, Melis, Sada e Marchesi), espressi per alzata di mano,

DELIBERA

- Di respingere l'allegata mozione presentata dai Gruppi consiliari "Lista civica insieme per la Libertà" e dal "PDL - Berlusconi per Scamarda" a favore della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche.

Presentata il 27/11/09 ore 11,15 in c.c.

Th



Sindaco

15/267
3

2
AAGG/SECC

COMUNE DI MOTTA VISCONTI
-della-
ALLEGATO.....
M. 191 del
23/11/2009
G. A)

LISTA CIVICA
"INSIEME PER LA LIBERTA'
E
PDL- IL POPOLO DELLA LIBERTA'
"BERLUSCONI PE SCAMARDA"

Motta Visconti 26/11/2009

Spett. Comune di Motta Visconti
Alla c.a. del Sindaco Sig.ra Cazzola Laura

Mozione a favore della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche

PREMESSO CHE:

Da notizie di stampa si apprende che in alcuni istituti scolastici l'Ee/Autorità preposte stanno tacitamente acconsentendo alla progressiva rimozione del crocifisso dalle aule. In accoglimento delle richieste formulate da qualche genitore, addirittura anche con ricorso all'autorità giudiziaria:

- La presenza obbligatoria del crocifisso nelle aule scolastiche è prevista e contemplata dall'art. 118 del Regio Decreto del 30 aprile 1924 n° 965, nonché dal Regio Decreto del 26 aprile 1928 n° 1297;

- La direttiva del Ministro dell'Istruzione n° 2666 del 3 ottobre 2002, dispone che ogni Dirigente scolastico assicuri la presenza del Crocifisso presso le aule scolastiche di propria competenza;

- Il Consiglio di Stato, con parere n° 63 del 24 luglio 1988, ha stabilito che le norme regolanti l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica, sul rilievo che " la croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa ";

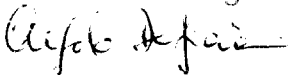
- Il Consiglio di Stato con sentenza 556 del 13 febbraio 2006 ha ribadito che il crocifisso deve restare nelle aule scolastiche perchè non è un simbolo meramente religioso, ma esprime tutti i valori civili di tolleranza, rispetto reciproco, valorizzazione della persona, affermazione dei suoi diritti e solidarietà, principi che "delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato"
- La civiltà occidentale, di cui il nostro Paese è una delle culle, scaturisce dal sistema di valori di cui la cultura cristiana si è resa interprete nel corso dei secoli;
- In questa dimensione il crocifisso è diventato il simbolo stesso della nostra identità culturale, di fratellanza, di pace e di giustizia; questi valori assumono una rilevanza ancor più rilevante in presenza di fenomeni migratori di massa, che mettono a confronto culture e religioni diverse;
- Nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, nella sentenza relativa ad un ricorso presentato da una cittadina italiana originaria della Finlandia, ha sentenziato che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del "diritto dei genitori ad educare i figli secondo le proprie convinzioni" ed una violazione alla "libertà di religione degli alunni";
- m
- La forma di governo del nostro Paese è la democrazia rappresentativa parlamentare, con la quale gli aventi diritto eleggono mediante voto i propri rappresentanti per essere da loro governati. Il Parlamento è dunque pienamente rappresentativo della cittadinanza, e di conseguenza la maggioranza parlamentare rappresenta la maggioranza dei cittadini.
La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo rappresenta una pericolosa intromissione nel nostro sistema democratico, poiché di fatto lede l'interesse di un popolo con il pretesto di tutelare i diritti umani e civili di un singolo, diritti che in questo caso non sono assolutamente stati prevaricati; non risulta infatti che i bambini oggetto del ricorso siano stati maltrattati, né in alcuna maniera discriminati, né che sia stato loro impedito l'accesso alle aule scolastiche.
Questa sentenza sembra dunque voler legittimare una "dittatura delle minoranze" secondo cui il pensiero del singolo individuo obbliga la collettività ad uniformarsi ad esso
- Il governo italiano ha immediatamente preannunciato la volontà di ricorrere contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritenendo tale sentenza l'inizio di un pericoloso attacco nei confronti della storia e della cultura del nostro Paese.


IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A farsi interprete delle esigenze del nostro tempo e a coinvolgere i Rappresentanti locali dell'Amministrazione scolastica per assicurare la presenza dei crocifissi in ogni aula scolastica e al loro ripristino ove siano stati rimossi, nonché ad una riflessione da svolgere in ambito scolastico sui valori sopra richiamati insiti nella nostra storia e nella nostra tradizione.

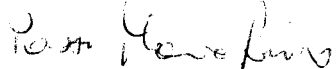
A schierarsi a fianco del Governo italiano nel ricorso contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che costituisce una pericolosa minaccia nei confronti della storia e delle tradizioni dei popoli nonché una grave intromissione nei confronti del sistema democratico del nostro Paese.

I Consiglieri Comunali

De Giovanni Angelo


Brunato Mauro



Scamardà Filippo

Possi Maria Luisa


Arsoni Enrico


Risposta mozione crocefisso "Lista Civica Per il Nostro Paese Centro Sinistra"

Come era lecito aspettarsi, anche a Motta Visconti è stata presentata una mozione "a favore della presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche".

I consiglieri di minoranza, ferventi difensori del crocefisso, non hanno esitato un secondo a muoversi contro la cosiddetta "dittatura delle minoranze". Peccato che lo abbiano fatto presentando non un testo scritto di proprio pugno, ma uno già preconfezionato, proposto dalla segreteria della Lega Nord, al quale non si sono nemmeno preoccupati di apportare una qualche minima modifica.

La mozione in oggetto si pone come obiettivo quello di giustificare l'obbligatorietà della presenza del crocefisso nelle aule scolastiche: da un lato attraverso un elenco di leggi e sentenze emesse dal 1924 ad oggi, dall'altro attraverso l'attribuzione di un significato culturale al crocefisso stesso. Esso si trova quindi ad essere trasformato da simbolo per eccellenza della religione cristiana cattolica (come viene riconosciuto dalla maggioranza degli italiani) a simbolo predominante di una cultura e quindi, attraverso la giustificazione della "volontà popolare", a rappresentazione dell'identità nazionale, trasformazione che lascia allibiti anche molti sacerdoti cattolici (tra cui don Mazzi e don Farinella), che vedono nel crocefisso quale "simbolo di civiltà cristiana" una bestemmia teologica.

Secondo i consiglieri d'opposizione, la cultura occidentale (di conseguenza anche italiana) deriva unicamente dalla cultura cristiana e da tutti i suoi valori. A noi non sembra esattamente così! Non vorremmo innalzarci a maestri di storia, ma tutti sanno che l'odierna cultura occidentale è in realtà un grande "calderone", in cui sono confluite nel tempo culture diverse: da quella classica (i cui interpreti sono stati i greci e i romani) a quella rinascimentale-umanistica e a quella illuministica; per non parlare del continuo interscambio avuto con i popoli asiatici, africani e americani. È fuori di dubbio che anche il cristianesimo ha contribuito alla formazione dell'Occidente così come lo conosciamo ora, ma la tesi indicante la cultura cristiana quale fondamento di quella occidentale ci appare eccessiva, dato l'enorme numero di culture confluite in essa. Per i motivi suddetti quindi non ci pare equo sostenere l'obbligatorietà di esposizione del crocefisso in quanto simbolo della nostra cultura, oltre che della nostra identità nazionale. Se così fosse dovremmo estendere l'obbligatorietà di esposizione a tutti i vari simboli delle civiltà che hanno portato alla formazione della cultura occidentale. E questo produrrebbe non pochi problemi per i dirigenti scolastici, costretti a riempire le pareti delle varie classi.

Inoltre, se volessimo entrare nel merito delle normative scolastiche riguardo i simboli dell'identità nazionale, potremmo vedere come essi vengano riconosciuti solo ed esclusivamente nella bandiera, nell'inno nazionale e nelle istituzioni, e tutti sappiamo bene come trattano questi simboli certi capi dei partiti in cui si riconoscono i consiglieri di minoranza.

Essi giustificano poi la loro tesi sostenendo anche che il crocefisso è un simbolo di fratellanza, di pace e di giustizia. Saremmo d'accordo, se non fosse che a sottolinearlo siano tra l'altro i leghisti, che vedono lo straniero come un nemico da combattere, da cui difendersi attraverso azioni quali il "White Christmas" del sindaco leghista di Coccaglio o attraverso l'abbandono di uomini, donne e bambini in mare con i respingimenti (come sostiene don Farinella "si assassinano immigrati con una legge infame in nome della civiltà cristiana"). Gli ideatori di questa mozione sono quelli che un giorno difendono la religione cristiana, strumentalizzando il crocefisso in quanto simbolo di identità nazionale da utilizzare contro lo straniero (in una sorta di eterna crociata) e il giorno dopo insultano il cardinale Tettamanzi, colpevole secondo loro di aver criticato la raffica di sgomberi in quel di Milano, sgomberi che hanno messo sulla strada circa 250 rom, molti dei quali stavano iniziando un processo di integrazione che avrebbe permesso loro di avere riconosciuto uno spazio all'interno della nostra società, primi fra tutti i bambini.

Sono sempre gli stessi ferventi cattolici che non disdegnano di celebrare riti pagani come quello annuale alle sorgenti del dio Po o di unirsi in matrimonio con riti celtici a seconde mogli, dimentichi di essersi uniti con matrimonio indissolubile ad altra donna non molto tempo prima.

Quale ulteriore giustificazione alla propria tesi, i consiglieri fanno riferimento a decreti e sentenze emesse a favore del mantenimento del crocefisso nelle aule scolastiche, primi fra tutti l'art.118 del R.D. n.965 del 1924 e l'art. 119 del R.D. n.1297 del 1928. In quei decreti si impone la presenza nelle aule scolastiche e nelle aule di tribunale del crocefisso, annoverandolo fra gli arredi necessari. Tuttavia tutti sanno in quale clima politico furono emanati quei decreti: si era in pieno regime fascista e la religione cattolica era dichiaratamente religione di Stato. È lampante come in uno stato il cui governo "ripudiò il principio dell'agnosticismo

religioso dello Stato, come quello di una separazione tra Chiesa e Stato" (Mussolini al ministro Rocco), l'obbligo di esposizione del crocifisso avesse senso. Terminato quel periodo, con l'avvento di una repubblica dichiaratamente laica (si ricorda infatti come l'assemblea costituente nel 1947 bocciò la proposta dell'On. Lucifero di inserire un preambolo che riportasse un'invocazione al "Dio di tutti gli uomini"), tutte queste leggi sarebbero dovute decadere. A maggior ragione dopo che, dal 1984, con il nuovo concordato con la Santa Sede, il cattolicesimo non è più religione di Stato.

Purtroppo negli anni seguenti nulla è stato fatto dai vari legislatori per cercare di affrontare un problema di quest'entità: compito loro infatti avrebbe dovuto essere quello di produrre una norma per regolamentare questa controversia, tenendo sempre presente il principio di laicità a cui fa capo la Costituzione e quindi la Repubblica Italiana. Contrariamente a quanto auspicato si era infatti andata delineando una sorta di fiducia nello scorrere del tempo, quale metodo di gestione dei problemi in materia di religione. Tutto questo, unitamente a sentenze discordanti tra loro da parte della Cassazione e del Consiglio di Stato, ha concorso alla creazione di una "incostituzionalità dell'obbligo di esposizione e incostituzionalità dell'obbligo di rimozione".

Per i motivi suddetti, quindi, il nostro voto non può che essere contrario. Riteniamo, infatti, che non sia compito dell'Amministrazione Comunale entrare nel merito dei valori religiosi rappresentati dal crocifisso (secondo il principio costituzionale di imparzialità della Pubblica Amministrazione nei confronti delle religioni), men che meno quello di controllare la presenza del crocifisso nelle aule. Crediamo fortemente, infatti, nel principio della "distinzione dell'ordine delle questioni civili da quello dell'esperienza religiosa, che caratterizza nell'essenziale il fondamentale principio costituzionale di laicità o non confessionalità dello stato" (sentenza n. 334 del 1996 della Cassazione).

A maggior ragione ci dichiariamo contrari a schierarci a fianco di un governo capace solo di strumentalizzare il simbolo del crocifisso, utilizzandolo come "gladio" contro gli stranieri e contro la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Indipendentemente dal nostro credo personale, riteniamo inadempiente questo Parlamento, così come quelli precedenti, che non ha voluto riaffermare la laicità dello Stato, sancita dalla Costituzione, mostrando il coraggio di abrogare le norme che contraddicono gli articoli n. 2,3,7,8,19,20 ma ha preferito ricorrere contro la Corte Europea. A nostro avviso, deve essere il Parlamento il luogo in cui questi temi devono essere trattati e discussi, così come dichiarato dagli stessi consiglieri d'opposizione con il riconoscimento dell'Italia quale "democrazia rappresentativa parlamentare": sarebbe cosa ottima se i nostri colleghi lo ricordassero anche ai loro capi di partito.

PER IL GRUPPO LISTA CIVICA PER IL NOSTRO PAESE CENTRO SINISTRA

Leonardo Turchi

MONTA V. SCANTO, 23/12/2019

deliberazione n. 121 del
23/10/2008
ALLEGATO

sub e)

Se ci ferisce la decisione della Corte europea, ci scandalizza anche chi usa il crocifisso come arma politica. La politica non è cristiana perché difende la presenza materiale del crocifisso nei luoghi pubblici, ma perché promuove quei valori per i quali Gesù è morto in croce: giustizia, verità, difesa dei più deboli, uguale dignità di tutti gli esseri umani.

Gesù non ha dato la vita per fare della croce e del suo corpo straziato il simbolo di una cultura in contrapposizione ad altre. Gesù è morto in croce per unire, non per dividere. Per il cristiano la croce è un oggetto di culto, non un arredo, sovente ignorato, o un gioiello da sfoggiare. Ciò che scandalizza è usare Dio, il cristianesimo, il crocifisso

CROCE - Lo strumento, già conosciuto nel Medio Oriente fin dal V secolo a.C., per le esecuzioni capitali e usato anche dal potere romano per la condanna a morte di Gesù di Nazaret.

CROCIFISSO - Originariamente il termine si riferisce alla persona che è stata appesa alla croce. Nella tradizione cristiana indica il simbolo che presenta la croce con il Cristo crocifisso.

per altri motivi che non siano quelli per i quali Gesù ha dato la vita. Gesù ha avuto parole di misericordia per l'adultera, la prostituta pentita, il brigante crocifisso con lui, ma contro i farisei che usavano la religione «per ricevere i saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti» Gesù ha pronunciato parole di fuoco.

FAMIGLIA CRISTIANA

23 NOVEMBRE

IL TEOLOGO - SILVANO SIRBONI

talk 9/11